

ADORAZIONE EUCARISTICA 8 APRILE 2016

Canto di esposizione

Sacerdote: Padre misericordioso, accresci in noi la luce della fede, perché nei segni sacramentali della Chiesa riconosciamo il tuo Figlio, che continua a manifestarsi ai suoi discepoli, e donaci il tuo Spirito, per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato. *(Dal Salmo 29)*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Tutti: Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Cristo è risorto, lui che ha creato il mondo, e ha salvato gli uomini nella sua misericordia

Dal Vangelo secondo Giovanni (21,1-19)

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Sacerdote: Gesù interroga Pietro sull'amore. Di fronte alla debolezza di Pietro, soggetto ad alti e bassi, come un po' tutti noi poveri mortali, risplende la fedeltà di Gesù all'uomo che aveva scelto. Ma a tutti noi quel dialogo umano fra Gesù e Pietro dice anche qualcosa di estremamente consolante. Ci dice cioè che, se cadiamo, Gesù, una volta ravveduti, non ricorda il nostro sbaglio e vede in noi solo quello splendido disegno per il quale Dio ci ha creato. Questa è la misericordia di Dio! Pietro ora si abbandona totalmente a Gesù. Come lui, anche noi, nel silenzio, ripetiamo al Signore: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo".

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: Il momento della pesca miracolosa sulla parola di Gesù è suggestivo, perché ci mostra che Gesù risorto manifesta la sua presenza in modo discreto e al tempo stesso impressionante. Nella nostra vita il Signore si manifesta così. Se non abbiamo il cuore e gli occhi aperti, non lo riconosciamo. Se invece siamo docili ai suggerimenti che egli ci dà, ci rendiamo conto che egli è veramente presente e attivo nella nostra vita.

Lettore 2: Gesù ci aiuta a raggiungere risultati che non ci è possibile ottenere con le sole nostre forze umane, specialmente nell'ambito della carità. Il Risorto infonde nei nostri cuori la forza del suo amore, che ci rende capaci di trasformare a poco a poco le situazioni attorno a noi.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: La seconda scena che ci viene presentata è quella del pasto con il Risorto. Gesù risorto ha preparato per i discepoli un pasto, e questo ricorda l'Eucaristia. Egli ci ha preparato il pane dell'Eucaristia sul fuoco della sua passione, e ci offre continuamente questo banchetto. Gesù poi chiede inaspettatamente agli apostoli un po' del pesce che hanno appena preso. È un dettaglio significativo: il Signore vuole che la relazione tra lui e gli apostoli sia reciproca; non vuole essere il solo a donare, ma vuole che anche gli apostoli abbiano la gioia e la dignità di contribuire a questo pasto. Anche quello che gli apostoli portano è un dono del Signore, ma un dono a cui essi hanno collaborato. Con la loro docilità, infatti, essi hanno contribuito a prendere i pesci. Perciò quello che ora portano è, in parte, anche opera loro.

Lettore 4: Di nuovo abbiamo qui un insegnamento per la nostra celebrazione eucaristica e per la nostra vita. Il Signore risorto, pieno di generosità, ha preparato per noi il pane del cielo, che è il suo stesso corpo.

Ma desidera che la relazione sia reciproca, che noi portiamo all'Eucaristia qualcosa della nostra vita, che è stata feconda grazie al suo intervento, per la potenza della sua grazia. E tuttavia a questa fecondità abbiamo contribuito anche noi, ricevendo docilmente e generosamente la sua grazia.

La celebrazione dell'Eucaristia non è completa senza questo nostro contributo. L'amore dev'essere reciproco e andare nei due sensi: non soltanto da Gesù a noi, ma anche da noi a Gesù.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Prima della passione di Gesù Pietro aveva preteso di amare il Signore più degli altri; aveva detto a Gesù: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Era pieno di sicurezza e di fiducia in se stesso, e questa sua presunzione aveva avuto come risultato il suo triplice rinnegamento di Gesù.

Ma poi egli è stato trasformato dalla sua partecipazione alla passione di Gesù, dal suo rinnegamento e dal suo pentimento. Ora non risponde con presunzione alla domanda di Gesù, non dice: «Signore, io ti voglio bene più di costoro». È diventato più umile; perciò dice: «Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Così fa riferimento alla conoscenza che Gesù ha di lui, non alla propria sicurezza; e non si confronta con gli altri.

Lettore 6: La sua risposta a Gesù è una risposta esemplare. Allora Gesù gli dice: «Pasci i miei agnelli». Gli affida il suo gregge. Così comprendiamo che la responsabilità che il Signore affida a Pietro è basata sull'amore di Pietro verso di lui. Non è possibile essere pastori nella Chiesa, se non c'è una relazione di amore forte verso il Signore. Ogni vocazione cristiana è basata su una nostra professione di fede che deve essere anche professione di amore.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: La tua domanda, Signore, è rivolta anche a me che sono discepolo distratto e troppo preso da me stesso. In questa storia di Dio che cerca l'uomo, tu accetti pazientemente la mia incapacità di un amore pieno, chiamandomi lo stesso. Così facendo rammenti alla mia coscienza lo scopo della mia vita, la mia missione: amarti e occuparmi del mio piccolo gregge, la famiglia, gli amici, gli ultimi che mi hai posto lungo il cammino. Non smettere di chiedere, Gesù. Senza la tua insistente ricerca di me sarebbe impossibile la mia ricerca di te.